

Lo sport ha bisogno di atleti, a tutti i livelli, e con tutte le competenze necessarie. Ma ha pure bisogno di chi sappia giocare con le parole, di chi sappia raccontarlo. Ecco l'obiettivo di questo libretto: far vedere, da Dante e fino a Pasolini, come lo Sport sia entrato nella Letteratura e sia stato raccontato, con piena dignità letteraria. Del resto, oggi, si può raccontare lo Sport anche attraverso una foto, una illustrazione, finanche un *selfie*, un *twitt*, con l'utilizzo di soli 140 caratteri, o un *post* di Facebook. Ovvero, attraverso un *blog*, un profilo *Instagram*, un sito web.

Nel corso del 2021, abbiamo assistito, dietro lo schermo televisivo, a un Campionato europeo di calcio, e a una Olimpiade dello sport svoltisi entrambi con gli spalti vuoti (o semi-vuoti), per ragioni di prudenza e di sicurezza igienico-sanitaria da Covid, in nome di quel "distanziamento" che dev'essere, lo ribadisco, fisico, nient'affatto "sociale". Ebbene, nonostante la situazione paradossale (e inedita) degli stadi vuoti, con gli atleti che hanno, in ogni caso, portato avanti la gara, proprio quella situazione al limite del paradosso più estremo e tragicomico ha voluto dire al mondo intero che la partita / la gara (della vita) non finisce. La partita della vita deve proseguire, in un impeto collettivo di fiducia e di speranza.

Questo libro racconta di molti Sport popolari: dal calcio, al ciclismo; dalla boxe, alla corsa. Ma anche di Sport del passato, come il gioco della «palla con il bracciale». Un capitoletto conclusivo è dedicato alla città di Bari e alla sua squadra di calcio.

I QR Code presenti consentono di ascoltare canzoni, vedere brevi filmati e leggere per intero alcune interviste.

ISBN 979-12-5965-040-5



9 791259 650405

€ 10,00



TRIFONE GARGANO

Letteratura e Sport

Da Dante a Pasolini



Trifone Gargano Letteratura e Sport

Trifone Gargano insegna Lettere presso il liceo «don Milani» di Acquaviva delle Fonti (Ba). È stato professore di «Didattica della lingua italiana» per l'Università di Foggia, e ha insegnato «Storia della lingua italiana» presso l'Università di Stettino (Polonia). Con gli Editori Laterza, ha pubblicato *Virtute e c@noscenza. Antologia della Commedia di Dante* (2010), e il manuale *Costellazioni letterarie* (2012). Con Progedit: *La letteratur@ al tempo di Facebook* (2016²); *Geo-Storia della lingua italiana* (2016); *Dante. La Commedia divina* (2017); *I come italiano* (2017); *Infinito pop* (2019); *Dante pop e rock* (2021); *La Divina Commedia*, edizione integrale, con parafrasi (2021); *La Divina Commedia in 100 selfie* (2021).

CACUCCI  EDITORE
BARI

TRIFONE GARGANO

Letteratura e Sport

Da Dante a Pasolini

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

PREMESSA

Giocare ...con le parole: raccontare lo Sport	7
---	---

INTRODUZIONE

<i>Mettersi in gioco</i> , con papa Francesco	15
---	----

1. Storie ...di corsa: Dante e Lodoli	21
2. « <i>Quando si parte il gioco de la zara</i> »: Dante e Salgari	31
3. « <i>A un vincitore nel pallone</i> »	37
4. Storie di ciclismo	45
5. Alfonsina la <i>corridora</i>	57
6. <i>Million Dollar Baby</i>	67
7. Il calcio come « <i>linguaggio</i> » e come « <i>metrica</i> »	77
8. <i>Goal</i> di Saba	87
9. Il giornalismo sportivo	93
10. Il Bari delle meraviglie: una città ...nel pallone	101

Premessa

Giocare ...con le parole: raccontare lo Sport

Lo sport occupa, oggi, uno spazio enorme nella vita quotidiana, scandendo il nostro tempo, tra tempo libero (da dedicare allo svago), e tempo di lavoro. Lo occupa nella comunicazione privata e collettiva; negli stili di vita; nella moda; nelle abitudini individuali e collettive. Insomma, direi, che, a giusta ragione, lo sport occupa spazio nella storia dell'intera comunità umana. Nonostante ciò, il passo da compiere, ancora, è quello di sdoganarlo all'interno della letteratura alta, accogliendo nella tradizione letteraria del Bel Paese quegli autori che scrivono (più o meno clandestinamente, più o meno tollerati) di letteratura sportiva (giornalisti inclusi), tra quanti la comunità internazionale dei Lettori considera e giudica come autori di serie A, è proprio il caso di scrivere, ricorrendo, paradossalmente, a una metafora calcistica. Nonostante tutto, nonostante il gran proliferare, oggi, al tempo di Internet e dei social media, di trasmissioni sportive e di narrazioni sullo sport, il passo da compiere è ancora lungo.

Come ho sottolineato nel capitolo dedicato a Umberto Saba, e alla sua poesia *Goal*, che è del 1933-1934, proprio quella poesia, nella tradizione lirica italiana, e, più in generale, all'interno delle

così dette patrie lettere, rappresentò, al suo apparire, una fortissima novità, anche perché la firmava uno dei più grandi poeti italiani di tutti i tempi, il cui Canzoniere cioè era già nella tradizione letteraria più alta e nobile d'Italia. Eppure, nonostante ciò, quella poesia restò (e, forse, ancora resta), agli occhi di molti benpensanti, una bizzarra, una anomalia, quasi uno scherzo del poeta. Una stranezza estetica che non potesse, e che non dovesse, rappresentare un modello, e che quindi non dovesse generare sviluppi e imitazioni. Un caso isolato. Bello, ma bizzarro. Un caso artistico, cioè, sterilmente isolato.

Così, per fortuna, non è stato. Oggi, infatti, la letteratura sportiva, direi la letteratura senza alcuna aggettivazione di genere (o di sotto-genere), che abbia per argomento momenti, figure o luoghi dello sport, dal calcio, al ciclismo, dalla boxe, al tiro con l'arco, e così via, ha pari dignità, e vanta, al proprio interno, fior di intellettuali, scrittori, poeti e giornalisti, che hanno saputo interpretare, attraverso la storia di una partita di calcio, la biografia di un calciatore, o quella di un ciclista, riflessioni, speranze, gioie e dolori dell'uomo contemporaneo. Romanzi, canzoni, film, sceneggiati televisivi, albi e fumetti, graphic novel, blog, siti web, profili Instagram e/o Facebook, dedicati allo sport, nazionale o locale che sia, professionista e/o dilettantistico, con personaggi e con protagonisti celeberrimi, ovvero sconosciuti ai più, affascinano e conquistano quanti leggono, ascoltano, o guardano queste storie, fino a innervare di sé l'immaginario collettivo contemporaneo.

Finalmente, oggi, lo sport, al pari della cucina, o delle indagini poliziesche, viene vissuto, interpretato e manipolato dagli autori, in prosa o in poesia, sulla carta o online, in Tv o nei canali streaming, al cinema, come sui social media, in quanto mero strumento espressivo, pretesto per raccontare di altro, per raccontare cioè della vita nella sua interezza.

Attraverso il racconto di una partita di calcio, dunque, ovvero di una scalata al Giro d'Italia, di un incontro di boxe, di un salto in alto, di una maratona, di una corsa, si riflette, di fatto, e si racconta la vita, e la storia, di ciascuno di noi, e di tutti noi.

Nei versi che seguono, infatti, la riflessione, che riguarda il senso più autentico del nostro vivere quotidiano, con i suoi tormenti e le sue speranze, espressa attraverso la semplice rappresentazione di un momento sportivo, come una partita di calcio, con l'occhio del poeta, che non è attento al gioco, che si sta svolgendo sul campo, ma che è concentrato su ciò che accade sugli spalti, tra gli spettatori, la si può cogliere, dunque, nei versi conclusivi della poesia *Tredicesima partita*, di Umberto Saba, appartenente al gruppo delle cinque poesie dedicate da Saba al calcio (scritte e pubblicate tra il 1933 e il 1934):

Piaceva
essere così pochi intirizziti
uniti,
come ultimi uomini su un monte,
a guardare di là l'ultima gara.

Saba scrive «ultimi uomini», uniti, a guardare un'ultima partita, su di un monte. Quasi fossero sentinelle, di un mondo in frantumi; di un mondo da proteggere e da tutelare, da difendere e da preservare. La partita della vita, dunque, che tutti affratella. Non una semplice partita di calcio. Questo, credo, sia il messaggio contenuto nei versi conclusivi della poesia di Saba, che ho riportato. Un messaggio che ha ancora molto da dire al lettore di oggi, a ciascuno di noi. A quasi cento anni di distanza. A quanti, per esempio, nel corso del 2021, secondo anno di pandemia Covid-19, hanno assistito, dietro lo schermo televisivo, a un campionato europeo di calcio, e a una olimpiade dello sport svoltisi entrambi con gli spalti vuoti (o semi-vuoti), per ragioni di prudenza e di sicurezza igienico-sanitaria, in nome di quel “distanziamento” che dev'essere, lo ribadisco, fisico, ninet'affatto “sociale”. Ebbene, nonostante la situazione paradossale (e inedita) degli stadi vuoti, con gli atleti che hanno, in ogni caso, portato avanti la gara, proprio quella situazione al limite del paradosso più estremo e tragicomico, che abbiamo visto, ha voluto dire al mondo intero che, in ogni caso, la partita / la gara (della vita) non finisce. La partita della vita deve proseguire, in un impeto collettivo di fiducia e di speranza. Il Campionato Europeo di calcio, prima, e le Olimpiadi dello Sport, poi, ancorché con la dicitura «2020», si sono svolti, nonostante il gelo nel quale il mondo intero fosse immobilizzato. Messaggio di conforto, direi di involontaria rivolta, per citare un verso celeberrimo di Giuseppe Ungaretti, nei confronti

dell'«inverno» che il mondo intero sta attraversando. Conforto e fiducia. Conforto e speranza. Conforto e felicità.

Il ciclismo come sport, e la bicicletta come passione, in questo tempo di (necessaria) transizione green, e di maggiore consapevolezza collettiva ecologica, dovrebbero trovare nuova vita e nuova linfa, nei favori dei tifosi, e nelle abitudini collettive dei cittadini (consapevolmente ecologici). Nel corso del 2020, infatti, il Governo italiano ha concesso, all'interno del Decreto Rilancio, e per iniziativa del Ministero per l'Ambiente, un bonus per l'acquisto di biciclette, e/o di mezzi per la micro-mobilità elettrica (poi, replicato, come bonus, anche nei primi mesi del 2021), proprio per incentivare un nuovo tipo di mobilità sociale nelle nostre città. Se a questo si aggiunge che già da qualche anno è stato avviato un grande piano, sull'intero territorio urbano nazionale, per la realizzazione di piste ciclabili, in modo da incentivare la cultura della mobilità ecologica e sostenibile (e a impatto zero), nei nostri comportamenti quotidiani, che risponda a un vero e proprio Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica, tutto questo dovrebbe trovare nel rilancio della bicicletta, come passione e come sport, uno dei suoi cardini principali.

Lo sport, sì, ha bisogno di atleti, a tutti i livelli, e con tutte le competenze necessarie. Ma ha pure un gran bisogno di chi sappia giocare con le parole. Ha bisogno, cioè, di chi sappia raccontarlo. Questo è il senso più vero e autentico di questo nostro libretto.

Stimolare la curiosità intorno allo sport raccontato e rappresentato, attraverso una poesia, o un resoconto radiofonico, un twitt o un post, uno spot o una micro-narrazione, ma che susciti in chi legge, in chi guarda, o in chi ascolta, passione e emozione. Avremo centrato l'obiettivo di questo libro (e del nostro insegnamento) solo, e solo se, saremo riusciti a far comprendere che scrivere di sport ha la stessa dignità letteraria, e la stessa funzione sociale, di indicare a chi legge riflessioni e percorsi esperienziali da intraprendere, esattamente come chi, un Dante Alighieri qualsiasi, scriva poemi per raccontare viaggi nell'aldilà, e indicare, all'umanità smarrita, la «retta via».

Letteratura senza alcuna aggettivazione, o distinzione di categoria, o di sotto-genere. Al tempo di Internet, si racconta lo sport attraverso una foto notizia (che poi è quanto già Dante, nel canto X del Purgatorio, suggeriva come «visibile parlare»). Si può parlare, si può raccontare anche attraverso una foto, una illustrazione, finanche un selfie, un twitt, con l'utilizzo di soli 140 caratteri (spazi inclusi), o un di post di Facebook, con il ricorso a soli 260 caratteri. Ovvero, attraverso un blog, un profilo Instagram, un sito web.

In conclusione di *Premessa*, mi piace citare due canzoni, della nostra migliore tradizione pop italiana, significative, entrambe, del grande successo popolare che il gioco del calcio, nel corso della seconda metà del Novecento, ha guadagnato in Italia (e a livello mondiale).

La prima, è la canzone *La partita di pallone*, del 1962, interpretata da una giovanissima Rita Pavone, suo disco d'esordio (a soli 17 anni), con testo piuttosto ingenuo, firmato da Carlo Rossi e da Edoardo Vianello, che mima i sospetti di una donna lasciata sola, dal suo uomo, ogni domenica pomeriggio, per correre allo stadio e assistere a una partita ...di pallone.

Chi volesse ascoltare la canzone, potrebbe fare click sul seguente QR Code:



La seconda, è la canzone *Una vita da mediano*, del 1999, interpretata (e scritta) da Ligabue, con testo ironico e amaro sulla fatica di vivere, utilizzando il calcio, e, in modo particolare, il ruolo apparentemente oscuro del mediano, come metafora della vita quotidiana. La forza, la grandezza, sembra cantare Ligabue, non sta solo nei fuoriclasse, nei campionissimi, ma proprio nel mediano, in un gregario, in quanti, cioè, sanno stare nell'ombra, ma lavorano per la squadra, per il gruppo.

Chi volesse ascoltare la canzone, potrebbe fare click sul seguente QR Code:



L'illustrazione in copertina, realizzata da Anita Prontrera, si ispira alla foto scattata il 15 gennaio 1950 da Corrado Bianchi, a Firenze, nei minuti conclusivi della partita tra la Fiorentina e la Juventus, ritraente il difensore juventino Carlo Parola, in una delle pose plastiche da rovesciata divenute celeberrime, ed entrate nell'immaginario collettivo, di piccoli e grandi.

Introduzione

Mettersi in gioco, con papa Francesco

Lo sport è fatto di regole, da condividere e da rispettare. Sia gli sport individuali, che quelli di squadra, o collettivi, si fondano su regole e su principi rigidi. La pratica sportiva, allora, non è solo agonismo o competizione, ma anche, direi, soprattutto, apprendistato civile. Concetti che, in una intervista, concessa alla «Gazzetta dello sport» (02.01.2021), ha ribadito papa Francesco, come fondamento sia della pratica sportiva, che della società civile nella sua interezza, indicando con 7 parole chiave i nuclei tematici della sua riflessione: *lealtà, impegno, sacrificio, inclusione, spirito di gruppo, ascesi, riscatto*.

Chi volesse leggere direttamente l'intervista apparsa sul numero speciale di «SportWeek», distribuito con «La Gazzetta dello Sport», che è stata definita enciclica laica di papa Francesco I, potrebbe far click sul seguente QR Code:



Lealtà e spirito di gruppo sono i due concetti, tra quelli indicati dal sommo pontefice nella sua intervista - enciclica, che meglio si coniugano con il principio civile (e sportivo) del rispetto condiviso delle regole, che ciascun cittadino è chiamato a praticare, e non, ovviamente, a enunciare soltanto, ma a praticare, sia nel campo di gioco, che in quello della vita di tutti i giorni, nel più vasto campo dell'esistenza quotidiana. La riflessione di papa Francesco, prima di giungere a questa così detta enciclica laica, ha sempre toccato lo sport e le varie discipline sportive, anche con ricordi personali, come questo, che cito da *Mettersi in gioco*, pensieri sullo sport di papa Francesco (Libreria Editrice Vaticana), a cura di L. Coco, del 2020:

Io ricordo che c'era una piazzetta a pochi metri da casa mia. Lì giocavamo, ma non sempre avevamo a disposizione un pallone, perché in quel tempo il pallone era di cuoio, era molto costoso. Ancora non c'era la plastica, quelli di gomma non c'erano ancora. C'era il pallone di stracci [pelota de trapo]. Anche con una palla di stracci si fanno miracoli. [p. 78]

Lo sport come educazione all'inclusione e alla solidarietà; come educazione al rispetto delle regole e del gruppo, della squadra, degli altri (papa Francesco ripete sempre, per esempio, che nel calcio, che è uno sport di squadra, «non ci si può divertire da soli», p. 101). Lo sport come educazione alla vita, ai grandi valori della vita:

Nel rugby si corre verso la “meta”!

Questa parola così bella, così importante, ci fa pensare alla vita, perché tutta la nostra vita tende a una meta; e questa ricerca, ricerca della meta, è faticosa, richiede lotta, impegno, ma l'importante è non correre da soli! Per arrivare bisogna correre insieme. [p. 79]

Papa Francesco, poi, individua in alcune discipline sportive una metafora supplementare e speciale per la vita, come monito per la educazione alla vita, attraverso la pratica sportiva, a qualsiasi livello essa avvenga, se, cioè, amatoriale e dilettantistico, o professionale:

Il ciclismo è uno degli sport che mettono maggiormente in risalto alcune virtù come la sopportazione della fatica - nelle lunghe e difficili salite -, il coraggio [...], l'integrità nel rispettare le regole, l'altruismo e il senso di squadra [...]. Così anche nella vita è necessario coltivare uno spirito di altruismo, di generosità e di comunità per aiutare chi è rimasto indietro e ha bisogno di aiuto per raggiungere un determinato obiettivo. [pp. 104-05]

Cogliendo, nell'osservazione di alcune figure sportive, di alcuni ruoli, come, per esempio, quello del portiere, tra i tanti ruoli all'interno di una squadra di calcio, una calzante metafora per la vita:

Mi aiuta molto pensare al calcio perché mi piace, e mi aiuta. Ma più di tutti penso al portiere. Perché? Perché deve bloccare la palla dove

gliela calciano, non sa da dove verrà. E la vita è così. Bisogna prendere le cose da dove vengono e come vengono. [pp. 97-8]

Lo sport come potentissimo strumento educativo, pedagogico. Educare al «*fair play*», cioè educare al gioco corretto e leale:

vissuto con intensità ma con grande rispetto dell'avversario e di ogni persona che si ha davanti [...].

Gli atleti onorano il *fair play* non solo quando seguono formalmente le regole, ma anche quando osservano giustizia e rispetto nei riguardi degli avversari, in modo che tutti i concorrenti possano pacificamente partecipare al gioco. [p. 42 e p. 44]

Papa Francesco sottolinea pure il valore delle *narrazioni* sullo sport, ma anche il valore *testimoniale* dei campioni, in quanto testimoni di vita, esempio per i più. Lo sport ha bisogno di essere raccontato, e questo bisogno è una delle ragioni del presente libretto, indicare, cioè, con alcuni esempi illustri, tratti dalla letteratura italiana e non, modelli di *narrazioni*, modelli per raccontare lo sport, esattamente come raccomanda papa Francesco:

Lo sport ha sempre grandi storie da raccontare su persone che, grazie ad esso, sono emerse da condizioni di marginalità e povertà, dalle ferite e dagli infortuni. Queste storie ci mostrano come la determinazione e il carattere di alcuni

può essere motivo di ispirazione e di incoraggiamento per tante persone, in tutti gli aspetti della loro vita. [p. 98]

Coloro che sono considerati “campioni” diventano facilmente figure di riferimento. Perciò ogni gara è una prova di equilibrio, di padronanza di sé, di osservanza delle regole. [p. 65]

Voi [atleti] siete modelli soprattutto per molti giovani. Ma siete anche figure di integrazione, non solo per le prestazioni sportive, ma per le virtù e i valori rappresentati dallo sport: impegno, perseveranza, determinazione, correttezza, solidarietà, spirito di squadra. Con il vostro esempio contribuite alla formazione della società. [p. 81]

Ma lo sport, continua a far notare papa Francesco, nelle sue riflessioni, è anche festa. Dimensione etica, educativa, politica, solidaristica, inclusiva, economica, gratificante, ecc., dello sport, ma anche dimensione ludica e gioiosa. La nostra società, suggerisce papa Francesco, smarrita e «*liquida*», ha pure tanto bisogno del recupero di un'autentica dimensione ludica e gioiosa dello sport e della vita:

Lo sport è anche festa. Una festa non priva di contenuti, perché trasmette valori sempre più necessari in una società come la nostra, che viene definita “liquida”, priva di punti di riferimento saldi. [p. 59]